

TUTTI DEVONO FARE LA LORO PARTE

## TERREMOTO ETICA E ARCHITETTURA

Massimo Gallione, vicepresidente CNAPPC

Il recente tragico terremoto in Abruzzo e le annunciate norme governative in materia edilizia propongono evidenti temi comuni. Semplificazione e responsabilità, sicurezza e rispetto dei cittadini, dell'ambiente e del paesaggio, innovazione e recupero di vecchi saperi, umiltà nell'approccio progettuale e una nuova scuola etica del costruire. Diventa improrogabile una diffusa sostituzione edilizia nelle nostre periferie, soprattutto di ampie parti di quartieri cresciuti nel periodo del boom edilizio del dopoguerra; va introdotta una intensa urbanistica disegnata del rinnovo delle città senza un ulteriore consumo di territorio; va mutato il modo di progettare e costruire.

La sicurezza del costruire non può essere solo un insieme tecnicistico più accurato di norme antisismiche aggiornate: sarebbe un grave errore, se non si assume come prioritaria la qualità dell'abitare. Deve diventare esigenza etica, culturale e professionale di ogni progettista abbandonare la consueta scuola della tipologia a "condominio", con telaio strutturale in CA e tamponamenti in laterizio, procedendo all'impiego di nuove tecnologie e materiali quali l'acciaio, il legno, malte a comportamento plastico. Non si tratta di tradire Le Corbusier o Nervi, ma di cambiare passo da un'epoca di speculazione, condoni e irragionevole consumo di territorio ad una di non spreco energetico, di materiali ecocompatibili e riciclabili. Nel restauro degli edifici dei nostri centri storici ci si deve domandare quale è la compatibilità strutturale di solai in laterocemento su murature a sacco o in pietra, quale è la compatibilità di pesanti strutture e cordoli in CA in luogo di leggeri ed elastici solai in legno? Per l'Amministrazione pubblica deve diventare prioritario programmare le opere, attuare verifiche e controlli in luogo del progettare o di afficare l'economia con una burocrazia inutile e costosa. Il legislatore deve incentivare i nuovi mercati, comprendere le nuove necessità dei cittadini e volgere l'attenzione alle migliori esperienze europee. Si possono dispiegare nuove forze, accanto all'esperienza di professionisti affermati possono trovare ampi spazi nuove generazioni di progettisti, se sapranno coniugare l'innovazione all'esperienza storica di ideare e costruire in un paese per millenni maestro di architettura. Occorre finalmente una nuova Scuola dell'architettura, perché da troppo tempo ne siamo orfani, da troppo tempo le nostre università eccedono nel provare a gestire lo stretto dovere d'ufficio, in luogo di essere vera Accademia, da troppo tempo noi stessi siamo diventati sempre più azienda e sempre meno Architetti. Al Governo, al Parlamento, alle imprese, a noi stessi progettisti dobbiamo, con forza e convinzione, rivolgere questo appello al rinnovamento e ad una nuova etica del costruire.

DALLA SEMPLIFICAZIONE AL FASCICOLO DEL FABBRICATO

## ARCHITETTI RESPONSABILI E REGOLE TRASPARENTI

È da molti anni, a partire dagli anni '90, che l'orientamento legislativo è stato fortemente volto a individuare misure di concreta traduzione dei concetti che ruotano intorno alla semplificazione in azioni di riforma, quali estensione del silenzio assenso e delle dichiarazioni di inizio attività, creazione degli sportelli unici e delle conferenze dei servizi. Tuttavia, malgrado l'impegno del legislatore e l'impegno propositivo degli architetti, gli strumenti e la loro applicazione non si sono sempre rivelati congruenti con gli obiettivi auspicati, tanto che a distanza di molti anni non soltanto il nodo della semplificazione non si è dipanato, ma è opinione diffusa che i tentativi di semplificazione abbiano comportato, all'opposto, dinamiche di complessificazione ovvero di trasferimento di gradi di complessità da un soggetto ad altro soggetto senza incidere fattualmente sul sistema.

La bozza, concordata con le Regioni, del piano casa riporta il tema della semplificazione delle procedure che in questo contesto sono limitate alle due azioni previste (20% e demolizioni/ricostruzioni) demandando ad un principio più ampio, d'intesa con le Regioni, vera centralità strategica del sistema di semplificazione, da normarsi in successive azioni legislative tese a rimuovere gli ostacoli verso un ammodernamento, entro le regole. Il tema della semplificazione della procedura e dei tempi nelle procedure edilizie, quali ad esempio la contrazione dei tempi di deposito della DIA sottoponendo ad asseverazioni tutte quelle autorizzazioni (ad esempio ARPAT, VV.FF ai fini della prevenzione incendi) o l'estensione dello strumento della DIA, implica l'assunzione di responsabilità del professionista e del suo agire nell'interesse generale, ma implica contestualmente una improcrastinabile omogeneizzazione nei principi definitori, pur nella salvaguardia della materia concorrente ed un osservatorio stabile di gestione e monitoraggio fra P.A., Soprintendenze e architetti. Le P.A., sgravate dalle azioni istruttorie, burocratiche e di coordinamento, possono convogliare il proprio impegno e professionalità sia sulle azioni di controllo sia, principalmente, sulla valorizzazione del procedimento per le scelte ambientali e di pianificazione urbanistica. In riferimento al sistema normativo vigente, la semplificazione del procedimento è nemica della buona amministrazione che deve mantenere la valutazione degli interessi generali e superindividuali.

Al principio di responsabilità deve affiancarsi la trasparenza del processo edilizio: l'architetto redige, al compimento di ogni azione progettuale e di D.L., un libretto finale, agile, snello e completo dei parametri oggettivi dell'opera e di sicurezza, che viene a costituire documento per gli atti di compra vendita e affitto. Tale documento deve contenere tutti i dati fondanti e ricognitivi l'opera, ivi compreso il profilo statico, e ad esempio: quadro riepilogativo dei diversi requisiti cogenti e raccomandati rispetto ai livelli previsti dal regolamento edilizio, ai livelli dichiarati in sede di progetto ed alle prestazioni fornite dall'opera realizzata; una relazione, sottoscritta dal tecnico incaricato, relativa allo svolgimento delle prove in opera eseguite, ai livelli di prestazione forniti dall'opera realizzata; riepilogo del programma delle verifiche in corso d'opera e finali indicate nella relazione di progetto. Come la semplificazione, anche il tema del libretto è antico: il disegno di legge 4339-bis del 1999 prevedeva "Disposizioni in materia di regolazione del mercato edilizio e istituzione del fascicolo del fabbricato" e, pur con eccessi compilativi, ragionava sulla necessità di una lettura trasparente delle caratteristiche cogenti e di tutta la fascia del rischio e della sicurezza dell'edificio. Il disegno di legge non ha avuto esiti, di contro la Consulta di Stato (Ordinanza n. 1580 del 27 marzo 2007), a conferma della sentenza del Tar Lazio in materia di obbligatorietà del fascicolo istituita con legge regionale (L.R.21/2002), ha ritenuto illegittimi gli adempimenti in quanto eccessivamente gravosi per i proprietari ed inutili trattandosi per lo più di dati che sarebbero già in possesso della pubblica amministrazione. Se il ruolo dello Stato si esplicherà con il varo di un prossimo strumento normativo che avrà quale obiettivo, d'intesa con le Regioni, velocizzare e semplificare le procedure edilizie, ad esso dovrà affiancarsi l'istituzione del libretto del fabbricato, legato alle azioni contrattuali del fabbricato stesso, fondato su chiarezza e snellezza di contenuti, redatto dall'architetto come esito trasparente e conclusivo del processo progettuale.

Miranda Ferrara, consigliere nazionale CNAPPC

## SOLIDARIETÀ PER L'AQUILA

Il Consiglio Nazionale ha stanziato 100mila euro per la ricostituzione dell'Ordine di L'Aquila, la cui sede è stata resa inagibile dal terremoto e ha istituito un fondo di solidarietà a favore dei numerosi architetti che hanno perso o visto gravemente danneggiato il proprio studio professionale. Sollecitando Ordini Provinciali, iscritti e singoli cittadini a inviare un contributo per tale iniziativa, i membri del CNAPPC hanno effettuato, a titolo personale, un versamento di 15.000 euro per attivare il fondo di solidarietà. Le coordinate per inviare il contributo può fare riferimento sono: conto corrente "Per gli architetti dell'Aquila", c/o Banca Popolare di Sondrio, Agenzia 27, Piazza Cavour 7, 00193 Roma, codice IBAN IT09H0569603227000002580X82.

Ulteriori informazioni sull'iniziativa sul sito [www.awn.it](http://www.awn.it)

# MECCANISMI COMPLESSI CHE CHIEDONO VERIFICHE SERVE CHIAREZZA PER APPLICARE LE NORME

Piani regolatori generali, Piani strutturali e operativi si troveranno inevitabilmente a confronto con le misure anticrisi in edilizia che Governo e Regioni hanno concordato con l'approvazione dell'accordo in Conferenza unificata il 31 marzo. Salvo che la recente calamità in Abruzzo non suggerisca, come presumibilmente avverrà, ulteriori contenuti per i tre provvedimenti del pacchetto casa. Due questioni sembrano porsi per un'attuazione coordinata di questo pacchetto. La prima riguarda il fatto che la regolamentazione regionale dei "bonus" volumetrici, il decreto legge per la semplificazione di procedure amministrative in edilizia ed il Piano ERP appaiono, nel testo dell'accordo Regioni-Governo, supportati da indirizzi di coordinamento con la pianificazione urbanistica locale - lettera c - di dubbia efficacia. La seconda suggerisce una lettura diacronica dei provvedimenti puntando su questa per interpretare senso e potenzialità.

Tralasciando la seconda questione, se si esamina l'accordo sui "bonus" sembra di poter dire che gli interventi previsti alle lettere a) e b) sono del tutto diversi tra loro in termini di incidenza sul territorio, mentre è identica la durata temporale della norma, estesa per ambedue a non oltre 18 mesi dall'entrata in vigore delle relative leggi regionali. Le differenze sostanziali tra le due categorie di

intervento appaiono invece evidenti e la presenza, nel testo, di una possibile estensione dei termini temporali a discrezione delle regioni sembrerebbe, quindi, ragionevole.

Una risposta del genere soddisfa però molto parzialmente perché gli interventi della lettera b) (demolizioni e ricostruzioni con premi volumetrici) suggeriscono scenari e politiche urbane di imprevedibile ampiezza e complessità. Caratteristiche che esigono tempi di programmazione e verifica delle realtà urbanistiche e dei piani locali assolutamente estranei all'urgenza delle misure anticrisi. Tanto più all'indomani della calamità abruzzese dove la questione demolizione e ricostruzione si carica del più ampio obiettivo di "verifica e sostituzione" di buona parte del patrimonio abitativo e, soprattutto, delle azioni di verifica delle attrezzature pubbliche strategiche.

Gli interventi della lettera b) sono inoltre difficilmente separabili dalla programmazione nazionale e regionale dell'E.R.P. terzo elemento del pacchetto casa. Tanto più che oggi l'housing sociale ha assunto le caratteristiche dello standard urbanistico e dunque esige un riesame approfondito del suo ruolo urbano ovvero della disciplina del suo dimensionamento, tramite la pianificazione locale. Se questa obiezione è credibile, due dei tre componenti del pacchetto casa esigono una program-

mazione seria che male si presta ad operare interventi con significato congiunturale e valore anticrisi, anzi appaiono in tutta la loro valenza di riforme urbanistiche strutturali.

Si tratta, in altri termini, né più né meno di contenuti tipici della legge di principi sul governo del territorio con quel che segue per la successiva legiferazione e programmazione regionale.

Di reali misure anticongiunturali restano quindi i soli bonus volumetrici di cui alla lettera a) dell'accordo. Il testo base salva, anche in questo caso, la possibilità che le regioni diano indicazioni diverse in termini di valori applicabili. Non appare molto chiaro se le regioni possano incrementare i valori indicati nel testo, ma se ciò fosse consentito, come pare, non è facile predisporre norme che prescindano da successive verifiche di fattibilità necessarie comune per comune e piano per piano, se intendiamo non confliggere realmente con gli obiettivi di sostenibilità ambientale. L'applicabilità dei capoversi successivi al primo non è così chiara e immediata: lascia immaginare un impegno non irrilevante dei comuni nella valutazione delle potenzialità della norma e della sua concreta praticabilità. Il concetto, ad esempio, di inedificabilità assoluta è già un primo difficile momento di verifica, soprattutto in sede comunale.

*Pietro Ranucci, consigliere nazionale CNAPP*

## PATRIMONIO CULTURALE A RISCHIO TUTELA

Le prime anticipazioni sul Piano Casa, che il Governo d'intesa con le Regioni si appresta a varare, lasciano un po' perplessi sul rapporto fra la sua attuazione e l'imprescindibile attenzione verso un territorio contraddistinto da specifiche caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

Anche se l'emergenza a seguito del terremoto che ha devastato l'Abruzzo ha imposto una pausa di riflessione nella corsa all'approvazione del provvedimento - prevedendo norme antisismiche più rigide e favorendo incentivi per il consolidamento degli edifici esistenti - permane fortissima la sensazione che **si corra il rischio di attenuare il rigore della tutela del patrimonio culturale e del paesaggio**, valori assoluti che rappresentano le testimonianze della comunità insediata, così come sono giunte sino a noi attraverso la stratificazione dei processi evolutivi, che l'articolo 9 della Costituzione dichiara prevalenti su ogni altro interesse.

Il ministro dei Beni e delle Attività Culturali Sandro Bondi e quello dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo hanno garantito che il provvedimento non riguarderà i centri di antica formazione e che le soprintendenze esprimeranno pareri inderogabili per le aree vincolate. Come si rapporteranno questi pareri con l'autocertificazione di conformità che i professionisti sono chiamati a sottoscrivere nell'ambito del processo di semplificazione che si vuole introdurre? In una realtà dove da anni si discute, senza il raggiungimento di alcun concreto risultato, sulle competenze delle varie figure che partecipano al processo di formazione del progetto architettonico, siamo sicuri che sia arrivato a maturazione l'istituto della autocertificazione? Sarà una riedizione delle Dichiarazioni di Inizio Attività (DIA), che abbiamo visto essere servite a ben poco, o un'occasione veramente in grado di promuovere la sensibilità e capacità dei singoli progettisti con

una reale semplificazione delle procedure che, previo rispetto di regole, poche ma certe, non produca altri danni a un paesaggio già sufficientemente devastato? I committenti sono pronti a coniugare il loro interesse con quello pubblico o sarà l'ennesimo trionfo dei furbetti, premessa di altri nefasti condoni? Tra il 1999 ed il 2004, in Lombardia le aree urbanizzate sono cresciute di 24.742 ettari, con il risultato di avere un grandissimo numero di case ed allo stesso tempo troppe persone, soprattutto giovani, che non dispongono di un'abitazione. Mancano gli alloggi da dare in affitto a chi non può permettersi la proprietà della casa. Il Piano Casa deve essere un'opportunità per riconsiderare l'urbanizzazione del territorio avendo ben presenti gli effettivi bisogni di tutti i suoi abitanti e le esigenze della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

*Ferruccio Favaron  
presidente Consulta regionale lombarda*

### CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

**Presidente** Raffaele Sirica **Vice Presidente** Massimo Gallione **Vice Presidente** Luigi Cotzia **Vice Presidente** Gianfranco Pizzoloto  
**Segretario** Luigi Marziano Mirizzi **Tesoriero** Giuseppe Antonio Zizzi **Consiglieri** Matteo Capuani, Simone Cola, Pasquale Felicetti, Miranda Ferrara, Leopoldo Freyre, Nevio Parmeggiani, Domenico Podestà, Pietro Ranucci, Marco Belloni

### ARCHIWORLD FOCUS

**Direttore Responsabile** Raffaele Sirica **Direttore Editoriale** Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Flavia Vacchero **Con il contributo di** Giorgio Marchetti **Progetto grafico** Mario Piazza - studio 46xy

**Direzione e redazione** CNAPP, via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520

<http://www.awn.it>

Di questo numero sono state inviate copie agli oltre 50.000 possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it

### A MAGGIO IL MAXXI

Normalmente nella seconda pagina del Focus una parte rilevante è dedicata all'intervista, dallo scorso numero dedicata ai responsabili delle grandi istituzioni museali che si occupano di esporre l'architettura a vari livelli. Questo mese i tragici eventi in Abruzzo ci hanno spinto a modificare l'impianto dell'intero mensile. L'intervista a Margherita Guccione, direttore del Maxxi Architettura, slitta quindi a maggio.

UN APPUNTAMENTO FONDAMENTALE PER CONFRONTI E BILANCI DI UN INTERO SETTORE

# IL SALONE DEL MOBILE COME PRODOTTO DI DESIGN

Il Salone del Mobile di Milano è il più importante appuntamento al mondo sulle forniture design. Per un certo periodo si è temuto che il salone tedesco di Colonia soppiantasse quello milanese, ma negli ultimi anni questa prevalenza italiana si è affermata come fatto incontestabile. Per noi italiani, abituati a sentirci in secondo piano su tante questioni economiche, questo è un punto d'orgoglio da non sottostimare; in questo campo siamo per ora i più bravi, i più seguiti, i più imitati. Non possiamo dormire sopra. Da ogni dove si elevano affermazioni che danno il nostro design per finito, aggredito dalla concorrenza produttiva mondiale e dalla nascita di scuole di design in ogni paese dalla economia emergente. È vero, la nostra economia subisce il confronto con costi della manodopera più bassi, con investimenti nel settore del design che il nostro Stato ignora, con la propensione allo studio e al sacrificio che i nostri studenti hanno dimenticato ma è pur vero che abbiamo qualche cosa da dire e sappiamo come raccontarla; con la forma, la storia, la materia e l'ironia.

Il design italiano, a differenza di quello d'altri paesi che rimane simile a se stesso nel tempo, è stato capace di una continua autocritica ed ha sviluppato visioni strategiche legate alle tecnologie, alla riflessione sui consumi, mettendo anche in discussione i fondamenti della disciplina. L'identità del design italiano è caratterizzata

da un'altissima qualità diffusa, oggi universalmente riconosciuta, contenuto più significativo del Salone del Mobile. Che per il mondo del design segna la fine e l'inizio d'ogni anno di lavoro; la presentazione dei nuovi prodotti, l'incontro con i propri clienti, la comprensione del percorso fatto. È il momento di celebrazione degli sforzi e il momento di confronto, il luogo dove annusare il mercato e capire cosa si farà per il prossimo anno. È un grande happening commerciale, ma anche occasione di crescita e valutazione. Negli ultimi anni questa qualità produttiva si è talmente diffusa da generare la sensazione di appiattimento, ma basta visitare gli altri saloni del settore al mondo per rendersi conto della differenza quantitativa e qualitativa dell'offerta presente. Questo sforzo è enorme da parte di tutte le aziende ed i progettisti che vi lavorano ed è corretto celebrarlo.

Per contro, e per essere coerentemente autocritici, bisogna sottolineare come alcuni processi lavorino contro una tradizione d'impegno produttivo. Il cambio generazionale non sempre funziona, la finanza illude che si possano applicare a questo contesto delle strategie "fredde" e spesso la promessa di crescita nasconde la perdita d'identità. In questo mondo conta il racconto che un prodotto riesce a trasmettere. Il ricorrere da parte di manager o imprenditori, affascinati dai numeri e dalla visibilità, alle solite "star"

del progetto, appiattisce le proposte e rende un'azienda simile all'altra.

La mancanza d'eticità da parte dei progettisti li porta a vendere lo stesso progetto a molte aziende e a riciclare le idee, occupati più a vendere se stessi che a fare ricerca. Il formalismo è dietro l'angolo, l'utopia e la scommessa lontane. La crisi degli ultimi mesi però potrà essere salutare, in questo senso, e forse aiuterà a distinguere i contenuti dalla superficie "glamour" cui ci si era abituati. Una maggiore attenzione al processo, dietro al prodotto, ed una maggiore sensibilità ai temi della sostenibilità permetteranno di rivedere alcuni meccanismi e porteranno a nuova sperimentazione.

Progettare è un lavoro serio, faticoso. Bisogna raccontare anche la fatica e la sconfitta; non sempre si arriva ad un prodotto vincente ed a volte si imboccano strade senza uscita. Ma in questo percorso a volte capita di avere delle buone idee, di fare dei prodotti utili, innovativi ad un prezzo corretto e pure belli da essere amati diffusamente ed allora si vive un momento perfetto di soddisfazione.

Il Salone del Mobile è un oggetto, in sé, di questo tipo ed in questo senso va gustato, con puro piacere, dagli architetti.

*Luisa Bocchietto  
presidente nazionale ADI  
ex presidente Ordine APPC di Biella*

UN PROTAGONISTA CHE HA DEDICATO LA SUA ATTIVITÀ AL DESIGN

## CREATIVI DI TUTTO IL MONDO MA IL MARCHIO RESTA ITALIANO

Ho fatto mente locale in questa circostanza e mi sono reso conto che i miei esordi di progettista sono legati molto strettamente al Salone del Mobile. E parlo delle primissime edizioni della fiera, se non la prima in assoluto. Dopo essermi laureato in architettura nel 1959 ho disegnato il mio primo mobile nel 1961 che ho esposto a Milano e che mi ha fruttato il primo Compasso d'oro della mia carriera. E subito dopo ho progettato per Olivetti la mia prima macchina da scrivere, anch'essa premiata con il Compasso d'oro. Tutta la prima parte della mia attività è stata dedicata quasi interamente al design, poi all'inizio degli anni Ottanta ho sentito la necessità di concentrarmi sull'architettura, ma senza mai trascurare la mia prima, e tuttora viva, passione. Ho quindi vissuto da protagonista e da osservatore la storia del design, che è interessante e presenta particolarità in un certo senso uniche.

L'aspetto più rilevante che mi sembra importante segnalare è il formidabile cambiamento cui abbiamo assistito in questi anni recenti. All'inizio degli anni Sessanta si parlava molto di questo fenomeno particolare e molto tipico rappresentato dal design italiano, la creatività di italiani che lavorava e progettava per imprenditori italiani.

Oggi invece questi ultimi si servono della creatività di designer provenienti da tutto il mondo.

Ma è sbagliato pensare che questa mutazione significhi che non si possa più parlare di design italiano, anzi, si è solo creata una condizione diversa. Grazie agli imprenditori italiani questa straordinaria stagione di ricerca non si è mai fermata, permettendo di perpetuare la storia del design italiano: ma i protagonisti del versante creativo parlano tutte le lingue, oltre che l'italiano naturalmente, che non ha certo smesso di essere protagonista. È un fenomeno straordinario che vede fiorire e moltiplicarsi la creatività, con nuove leve che si presentano sempre più convincenti, con apporti che non hanno più una connotazione nazionale ma sono trasversali ed esprimono appartenenze a culture e nicchie, non più geografiche, ma che fanno piuttosto riferimento a tribù culturali: minimalismo, organicità, risparmio energetico, high tech.

Per concludere, torniamo al Salone del Mobile e alla sua realtà che ci dice che oggi in questo settore la crisi non c'è. Gli spazi espositivi, seppure di grande ampiezza, sono esauriti e la lista d'attesa è lunga: qualcosa vorrà dire.

*Mario Bellini, architetto e designer*

archiMarchetti



## IL SALONE DEL MOBILE IN CIFRE

Fiera Milano, Rho. Dal 22 al 27 aprile l'intera Fiera di Milano sarà occupata dalla 48° edizione della manifestazione.

Queste le tipologie esposte:

- Salone internazionale del mobile
- EuroLuce, Salone Internazionale dell'Illuminazione, che comprende l'illuminotecnica e l'illuminazione pubblica
- Salone Internazionale del Complemento d'Arredo
- Salone Satellite: 700 giovani designer espongono la loro creatività per incontrare l'industria

Sono previste numerose manifestazioni espositive e culturali in varie zone della città.